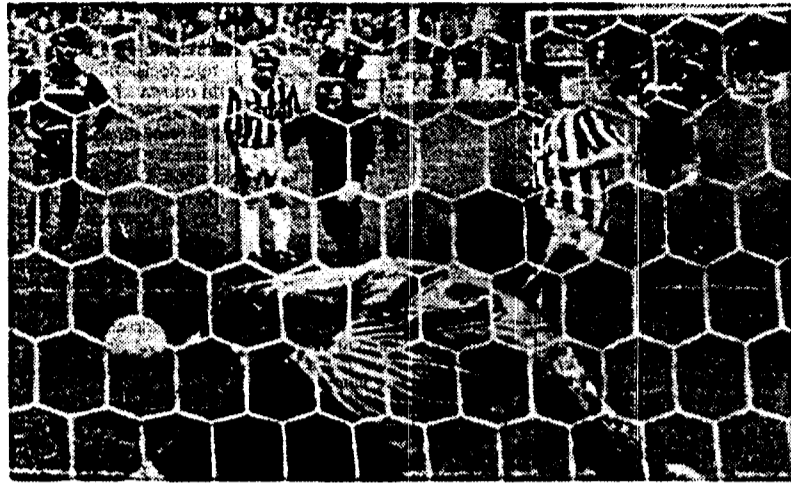


SERIE A
CALCIO

Il tunnel di Maifredi prosegue: sofferto pari con un dubbio rigore fischiato tre minuti dopo il novantesimo. I suoi ex ragazzi sfiorano la beffa. Respira il contestatissimo allenatore, duramente offeso dai tifosi. Bolognesi in vantaggio per un'ora, prima del gol di Baggio



Baggio trasforma il rigore del pareggio juventino contro Bologna. A destra, Totò Schillaci si dipera per l'ennesima occasione mancata. Sotto, il gol del rossoblu, su tiro di Waas nel primo tempo, deviato dal bianconero Luppi

JUVE-BOLOGNA

| | | | |
|---------------|-----|------------------|-----|
| 1 TACCONI | 6 | 1 CUSIN | 6 |
| 2 NAPOLI | 4 | VALLERANI 46' | 7 |
| 3 LUPPI | 5,5 | 2 BIONDO | 6,5 |
| 4 CORINI | 5 | 3 VILLA | 6,5 |
| GALIA 70' | 5 | 4 TRAVERSA | 6 |
| 5 JULIO CESAR | 5,5 | ANACLERIO 86' | sv |
| 6 DE AGOSTINI | 6 | 5 TRICELLA | 5,5 |
| 7 HAESSLER | 5 | 6 DIGIA | 6 |
| 8 MAROCCHI | 5,5 | 7 MARIANI | 5 |
| 9 DI CANIO | 4,5 | 8 VERGA | 6 |
| 10 BAGGIO | 6 | 9 WAAS | 6 |
| 11 SCHILLACI | 6 | 10 GALVANI | 6,5 |
| 12 BONAIUTI | | 11 SCHENARDI | 5,5 |
| 13 BONETTI | | 12 LORENZO | |
| 14 FORTUNATO | | 13 CAMPIONE | |
| 15 ALESSIO | | 14 NOTARISTEFANO | |

1-1

MARCATORI: 32' Luppi (autorete), 93' Baggio (rigore)
ARBITRO: Bazzoli 7
NOTE: Angoli 17-2 per la Juve. Ammoniti: Schenardi al 25', Verga al 35', Di Giall'80'. Spettatori abbonati 25.973, quota 763.875.000 lire, paganti 8.401 per un incasso di 230.285.500 lire



Il peso del passato

E fra tecnico e società il divorzio è più vicino

TORINO. «Torna a Bologna» questo coro senza dubbio è risultato il più gentile nei confronti di Maifredi. Ovviamente, ad intonarlo è stata la curva Scirea, schiaffeggiata nell'orgoglio e nella passione per una Juve che non ne vuol sapere di ripagare tanto affetto. Oltre alle frasi irripetibili (tante), l'immane ironia: «Resteremo in serie A, ovviamente riferito sempre alla Juve. L'Orione ha sentito e registrato tutto, è chiaramente imbarazzato e la risposta non si fa attendere: «Forse, è meglio che i nostri tifosi si informino meglio: nemmeno a Bologna mi vogliono... chiedo solo una cosa chi è così zelante nel contestare la squadra: se la prenda soltanto con me e lasci stare i giocatori, che davvero non lo meritano poiché hanno lottato dal primo al 90' e non hanno nulla da rimproverarsi. Maifredi pagherebbe lo stipendio di un mese piuttosto che parlare della partita, ma si impone un pizzico di self control: «Fino al gol avversario noi eravamo andati benissimo, senza nulla di che rimproverarci. Poi, ci sono stati dieci minuti di agitazione in cui le idee si sono arrebbrate. Non era una partita facile, anche se ovviamente era in preventivo una vittoria. È un periodo in cui va tutto storto, c'è poco da agguerrire. Gli chiedono spiegazioni sull'ennesimo pasticcio difensivo del suolo e l'Orione tradisce ancora una volta la tensione che ha addosso, una tensione quasi freudiana: «Forse, anche in questo caso direte che è colpa del mio gioco... In realtà la difesa ha chiuso bene, ma sul tiro di Waas la palla è stata nettamente deviata dalla coscia di Luppi e Tacconi non ci è potuto arrivare. Non posso rimproverare nessuno per questo gol. Il sipario, per fortuna, cala presto, anche perché nessun cronista se la sente di infierire più di tanto. Per fortuna (o sfortunata?) c'è la Coppa dietro l'angolo e stamattina la squadra è a sgambare a Orbassano cercando di dimenticare in fretta. Certo è difficile salvare la faccia in campionato perché ogni domenica gli obiettivi si restringono sempre più. Ormai sono anche chiari gli orientamenti futuri della società e quasi tutti i giocatori hanno capito quale sarà il proprio destino. Il rischio è che chi ha la carcerazione di rimanere non rischierà più di tanto le sue preziosissime gambe e altrettanto faranno, per motivi opposti, i signori parenti. Maifredi ha ormai capito che il suo destino proseguirà lontano da Torino: nel corso di una cena sabato scorso, quando Montezemolo lo ha rimproverato bonariamente per aver interrotto il silenzio stampa soltanto con il quotidiano Brecciaoggi, il tecnico ha risposto seccamente: «Parlo con chi mi pare». È il segnale definitivo di un distacco che è ormai soprattutto voluto da Maifredi.

Microfilm

10' Schillaci di testa spedisce fuori da buona posizione.
16' Marocchi servito da Baggio al centro dell'area bolognese: l'ex rossoblu tenta la deviazione aerea, Cusin è superato ma il pallone si stampa sulla traversa.
18' De Agostini tira da fuori, Schillaci viene anticipato di un soffio dal numero uno del Bologna.
22' Schillaci, si libera in dribbling di due avversari, accentra l'azione e spara dal limite un gran sinistro, Cusin riesce a parare.
32' Bologna in vantaggio. Triangolo Digia-Galvani-Schenardi, palla a Waas che tira, deviazione di Luppi e gol rossoblu.
37' Mariani solo spreca con Tacconi in disperata uscita.
56' Napoli, tiro dal dischetto, Vallerani para e Schillaci spedisce fuori da posizione angolata.
59' Schillaci, all'altezza del dischetto, si gira ma calcia addosso al portiere.
70' Julio Cesar, gran tiro di destro deviato da Valeriani.
93' rigore per la Juve. Biondo straltona Di Canio in area, l'arbitro opta per il rigore e Baggio trasforma: 1-1. Si scatenano le proteste del Bologna.

MARCO DE CARLI

TORINO. Maifredi, addio. Il calcio champagne natiraga definitivamente, sommerso dalle due stesche bollentine. È il colpo di grazia, manco a dirlo, è arrivato proprio, come spesso succede nel calcio, da un avversario molto particolare, quel Bologna che ha lanciato e regalato gloria al tecnico bianconero. E il Bologna avrebbe potuto aprire una ferita ancor più profonda nel cuore della spenta Signora se l'arbitro non avesse ravvisato a tempo scaduto gli estremi del rigore per un contrasto di Biondo su Di



Canio, che è parso non certo più grave dell'altro quattro analoghi in cui il direttore di gara aveva sorvolato sulla massima punizione: il pubblico bianconero, inviperito contro la squadra e Maifredi, ha addirittura gridato a Baggio di sbagliare, ma i limiti della sportività sono stati rispettati, perché a quel punto il passo fra la farsa e l'indecenza era proprio diventato brevissimo. La Juve è riuscita ad andare in affanno contro un Bologna che non ricorda, a memoria d'uomo, di essere sceso in campo così rat-

tappato, con due primavere, un grande assente e il morale sotto i fiocchi. Solo il carattere di Radice ha impedito al rossoblu di presentarsi con l'atteggiamento da turista, ma anche con tutta la buona volontà, dopo pochi minuti era risultato evidente che le forze in campo erano troppo impari. Ciò nonostante, la Juve è stata capace di regalare il gol a un simile avversario nell'unica azione di disimpegno della partita. Il rito Di Giall-Galvani-Waas è sembrato per un minuto il mitico Didi-Yava-Pelé per come ha

disposto a placimento della palizzata un fazzoletto davanti a Tacconi. Il tiro del tedesco ha poi trovato una complacente deviazione di Luppi e la frittata si è completata. Certo, la fortuna non assiste i bianconeri in questo scorcio di campionato, ma è anche vero che bisogna andarsela a cercare. Invece, gli juventini cercavano solo gli avversari, infilandosi nelle zone più intasate e al Bologna è bastato arrossarsi per correre un numero di pericoli molto limitato. Non potevano infatti arrivare da Haessler, mai visto così

spento e confuso sulla posizione del tendone e un tipo di gioco da svolgere; Di Canio ha confermato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che il suo è un calcio bellissimo, pieno di frizioni e invenzioni, purché si giochi nelle parocchie del Quarcuccio e non sulle trincee del calcio che conta. Baggio, a furia di ricevere critiche, si è dato una mossa, ma la sua vena è durata mezz'ora, in cui, comunque sia chiaro, non ha mai prodotto alcunché di decisivo. E dopo un paio di conclusioni lillatissime di Schillaci e un palo altrettanto sfortunato di Di Canio, il fervore agonistico della Signora si è spento, sbriolandosi anche nelle intenzioni dei giocatori, che non palano più motivati soprattutto in campionato, dove è cominciata la triste passerella delle partite inutili. Maifredi è in crisi nera, perché ormai ha addosso l'aperta ostilità del pubblico: gliene hanno gridate di tutti i colori e, se dipendesse da lui, si sarebbe già dimesso, ma c'è ancora una Coppa (seppur difficile per una Juve di questo livello, che non incontrerà mai il fallo era inesistente, caso mai il fallo era a nostro vantaggio. Dopo i furti subiti domenica scorsa con il Genoa, non pensavo che riuscissero a fare ancora di peggio. Biondo, l'autore del fallo su Di Canio: «Ci aveva provato più volte a cadere in area, alla fine ci è riuscito. Peccato che il fallo l'abbia fatto lui e dopo mi ha sorretto beffardamente per farmi capire che l'arbitro aveva abboccato. Mariani ce l'ha con Marocchi: «Mi ha detto che alla Juve i rigori si danno lo stesso anche se non ci sono perché è giusto che sia così. Sembra di rivivere la prima finale Uefa dello scorso anno fra Juve e Fiorentina. Per Cusin, curioso (ma molto serio) l'infornuto: si è prodotto una distensione ad un ginocchio calciando un rinvio. Come sfortunata, anche a Bologna non se la passano male.

I rossoblu Dure accuse «Marocchi provocatore»

I bianconeri Totò-crisi Non segna da 4 mesi

TORINO. Il Bologna è furibondo per il rigore al 93'. Cusin: «Se ci vogliono mandare in B, questo è il sistema giusto. Corioni conferma: «Sì, ci stanno riuscendo. Ma lo continuerò a denunciare simili ingiustizie. Il rigore era inesistente, caso mai il fallo era a nostro vantaggio. Dopo i furti subiti domenica scorsa con il Genoa, non pensavo che riuscissero a fare ancora di peggio. Biondo, l'autore del fallo su Di Canio: «Ci aveva provato più volte a cadere in area, alla fine ci è riuscito. Peccato che il fallo l'abbia fatto lui e dopo mi ha sorretto beffardamente per farmi capire che l'arbitro aveva abboccato. Mariani ce l'ha con Marocchi: «Mi ha detto che alla Juve i rigori si danno lo stesso anche se non ci sono perché è giusto che sia così. Sembra di rivivere la prima finale Uefa dello scorso anno fra Juve e Fiorentina. Per Cusin, curioso (ma molto serio) l'infornuto: si è prodotto una distensione ad un ginocchio calciando un rinvio. Come sfortunata, anche a Bologna non se la passano male.

TORINO. Totò, ancora Totò, è dappertutto, si sbaccia, cade, si rialza, smoccola con l'avversario, ma di gol neppure l'ombra. Un gran tiro all'incrocio nel primo tempo gli fa conoscere un certo Cusin, che non gode certo di buona fama come portiere, visti i ripetuti infortuni che sono costati recentemente altrettanti punti al Bologna. Ma Cusin vede che è Totò a Schillaci, e allora che cosa fa? Scatta come un gatto e va ad abbracciare la palla all'incrocio. Lo stesso portiere due minuti prima lo aveva anticipato miracolosamente a due passi dalla linea di porta: Totò spera che il sorriso svanisca. Macché: dopo un quarto d'ora ecco la palla buona e Schillaci la tira prontamente all'altezza del dischetto. Ma il destino non cambia. È fatalità che nella stessa giornata Schillaci debba anche coacere un certo Valeriani che prima d'ora non aveva mai scritto nome. Forse, se qualche avversario piazzasse una sagoma di legno al centro della porta, probabilmente Totò colpirebbe anche quella.

Tempi duri per Zibi: con un Toro «dimezzato» sfuma la vittoria e si complica la salvezza. Invitati sugli spalti 800 profughi albanesi

Pareggio poco Boniek

LECCE-TORINO

| | | | |
|----------------|-----|----------------|----|
| 1 GATTA | 6 | 1 MARCHEGIANI | 7 |
| 2 FERRI | 6 | 2 BRUNO | 6 |
| 3 CONTE A. | 6 | 3 ANNONI | 6 |
| 4 MAZINHO | 6 | 4 FUSI | 6 |
| 5 AMODIO | 6 | 5 BENEDETTI S. | 6 |
| 6 MORELLO | 6 | 6 POLICANO | 6 |
| CARANNANTE 46' | 6 | 7 COIS | 6 |
| 7 ALEINIKOV | 6 | MEZZANOTTI 84' | sv |
| 8 MORIERO | 6,5 | 8 CARILLO | 6 |
| 9 PASCULLI | 6 | 9 SKORO | 6 |
| 10 BENEDETTI | 6 | 10 SORDO | 6 |
| 11 VIRDIS | 6 | 11 LENTINI | 7 |
| 12 ZUNICO | | 12 TANCREDI | |
| 13 PANERO | | 13 DONA' | |
| 14 MONACO | | 15 ALBINO | |
| 16 ALTABELLI | | 16 BRUNETTI | |

1-1

MARCATORI: 12' Benedetti P. (autorete); al 21' Moriero
ARBITRO: Longhi 6
NOTE: spettatori paganti 8.570 per un incasso di 155 milioni 712mila lire; 2.883 abbonati per una quota di 89 milioni 413.867. Ammoniti: Fusi al 25', Aleinikov al 10' del secondo tempo. Esordienti in serie A i torinisti Sandro Cois (classe 72) e Davide Mezzanotti (classe 71).

Il Lecce reagiva subito e dopo appena nove minuti pareggiava il conto: lungo assist di Conte (con una leggera deviazione di Cois) e pallone alto per Moriero il quale di testa batteva Marchegiani. I giallorossi creavano numerose occasioni da goal con Mazinho, Moriero ed Aleinikov, alle quali rispondeva adeguatamente il toro con Fusi e Skoro. Ma era il portiere granata a meritare i maggiori elogi perché almeno in un paio di occasioni (nella ripresa) evitava il raddoppio lecchese. Al 4', su perentorio colpo di testa di Pietro Paolo Virdis, respingeva con le mani da distanza ravvicinata ed al 90', riusciva ad intercettare, mandando in angolo, una forte conclusione di Carannante (subentrato all'inizio della ripresa a Morello). Per tutta la seconda parte della gara è stato un susseguirsi di azioni lecchesi: al 9' un colpo di testa di Benedetti, al 14' un insidioso cross di Carannante, con Marchegiani che per intercettare il pallone commetteva un fallo in piena area su Pasculli (però l'arbitro non ravvisava gli estremi del rigore). Per il Torino si rendeva pericoloso con Sordo al 15', al 21' con Skoro, sul quale Galia usciva prontamente. Da segnalare, infine, la presenza in un settore dello stadio (i distinti numerati) di quasi ottocento albanesi, che la società ha fatto entrare gratuitamente.

LECCE. Pareggio tutto sommato giusto, ma i lecchesi ricriminano per un'altra occasione casalinga mancata per tornare alla vittoria. Sono ad ora nel girone di ritorno i giallorossi hanno sciupato tutte le opportunità per vincere ed allungare il passo nella zona bassa della classifica. Contro un Torino decimato da infortuni (Cravero e Mussi) e squallifici (Baggio, Romano e Bresciani), l'occasione era abbastanza ghiotta per mettere maggiore divario tra

giallorossi e le immediate inseguitrici Pisa e Cagliari. La sconfitta che stavano maturando le due squadre, i primi sul proprio campo contro la Sampdoria, gli isolani a Roma contro la Lazio, alla fine stavano facendo ben accettare anche il pari interno. Poi è arrivata la «doccia fredda» dei pari del Cagliari a Roma. Ieri il Lecce ha dovuto rinunciare a due permessi difensivi (Garza e Marino), ma ha rischiato schierando una formazione dalle spiccate attitudini

offensive: con Pasculli e Verdis in attacco, Moriero e Morello a ridosso delle punte, insieme ad un Aleinikov che ha più volte tentato la conclusione a rete. Però un Lecce così sbilanciato in avanti è stato facilmente superato da un contropiede efficace e micidiale come quello granata. Infatti al 12' Lentini era lesto a intercettare un passaggio di Amodio e lanciarsi in attacco in tandem con Skoro. Entrato in area Lentini trova forte ed il pallone sbatteva sul palo, quindi su Benedetti, che spazzava nettamente Gatta.

Il solito Zola regala i due punti alla sconclusionata squadra di Bigon Punizione severa per i pugliesi che sciupano un rigore con Joao Paulo

Vinca il peggior...

NAPOLI-BARI

| | | | |
|-----------------|-----|---------------|-----|
| 1 GALLI | 7 | 1 BIATO | 6,5 |
| 2 FERRARA | 6,5 | 2 LOSETO | 6 |
| 3 FRANCINI | 6 | 3 CARRERA | 6 |
| 4 CRIPPA | 6 | 4 TERRACENERE | 6 |
| 5 BARONI | 5 | 5 MACCOPPI | 6 |
| RENICA 46' | 6 | 6 BRAMBATI | 6 |
| 6 RIZZARDI | 5 | 7 COLOMBO | 6 |
| 7 MAURO 78' | sv | SODA 78' | sv |
| 7 CORRADINI | 6 | 8 GERSONI | 6 |
| 8 VENTURIN | 5,5 | 9 RADUCIOIU | 5,5 |
| 9 CARECA | 5,5 | 10 MAIELLARO | 6,5 |
| 10 MARADONA | 6 | 11 JOAO PAULO | 6 |
| 11 ZOLA | 7 | 12 ALBERGA | |
| 12 TAGLIALATELA | | 13 DI CARA | |
| 16 INCOCCIATI | | 14 LAURERI | |
| | | 15 DI GENNARO | |

1-0

MARCATORE: '55 Zola
ARBITRO: Cesari 5,5
NOTE: ammoniti Brambati, Baroni, Loseto, Careca, Crippa. Spettatori 50.104. Incasso 1.159.275.000.

NAPOLI. Al Napoli è andata davvero bene. La vittoria di misura su un ben orchestrato Bari è quanto di meglio la sconclusionata squadra di Bigon poteva raccogliere. E così gli azzurri rimangono agganciati alla coda della zona Uefa e possono continuare a sperare in un finale di campionato almeno dignitoso per una squadra comunque ancora campione d'Italia. È stato un impossibile cross di Maradona, ancora lui, a servire il prezioso Zola regalando quindi due punti alla squadra

che ha peggio giocato. Gran parte del merito della vittoria va anche a Giovanni Galli. Muoto e stizzito da quando annunciò e ritirò l'addio, l'ex rossonero continua a prodursi ai suoi livelli e ieri ha anche parato un calcio di rigore battuto dallo scoppietante Joao Paulo. Molta nota in campo e tantissimi errori. Su tutti si distinguono Bigon: infaucisce la squadra di difensori (ben cinque) e deve aspettare la ripresa per riuscire ad aggiustare l'impostazione con l'innesto di Ren-

riesce però ad intervenire in scivolata gettando a terra l'avversario. L'arbitro indica con decisione il dischetto: batte Joao Paulo ma Galli respinge. Il Napoli è come caricato dal pericolo scampato. Al 51' Maradona crossa al centro dell'area, Gerson respinge di testa. Corradini riprende ed al volo dal limite spicca al volo sulla traversa. Il Napoli preme ancora e dopo due minuti viene ancora avanti il solito Maradona. L'argentino questa volta serve Ferrara che di testa tira in area e sul tiro di Biato, il gol sembra maturo ed arriva puntuale al 53': bella azione di Maradona sulla fascia sinistra, poi da posizione quasi impossibile Diego mette in area un calibratissimo cross. Careca è in ritardo ma ci pensa Zola, di testa. Una ennesima rivincita del piccoletto. Al 60' la grande occasione anche per lo spento Careca: il brasiliano intercetta una palla a centro-campo e punta verso la porta come ai bei tempi. Appena entra in area Careca tira ma Biato, in uscita, ribatte coi piedi. Al 68' si fa vivo il Bari, che poi chiude in crescendo: contropiede di Raducioiu (in sospetto fuorigioco) che entra in area e tira su Galli, il romeno rimette in area e sul tiro di Maifredo, dopo un lieve di Loseto, Renica ribatte. Ultima azione ancora appannaggio del Bari: punizione di Maifredo e Colombo piazzato davanti alla porta manca di un soffio la deviazione vincente. Il Bari convince sicuramente più del Napoli che le giustificazioni ha le assenze di Alemão e De Napoli e la stanchezza per la partita di coppa.